

questo istituto abbia successo, occorre che esso sia ed appaia assolutamente indipendente.

PAINLEVÉ. Parmi che Parigi offra condizioni migliori di qualunque altra città per la concentrazione e la rapidità del lavoro. A Parigi risiedono le Ambasciate; i servizi telegrafici sono migliori, etc. Non è un pensiero francese che mi fa insistere per Parigi, ma è l'interesse del lavoro del Consiglio. Il signor Lloyd George si è domandato se il Consiglio non possa subire delle influenze a Parigi; a mio avviso, se delle indebite influenze dovessero agire su di esso, esse si farebbero sentire anche a Versailles.

LLOYD GEORGE. Se esiste un sospetto circa la indipendenza di un organo, è come se esso in realtà non fosse indipendente.

SONNINO. Considero che la vicinanza degli ambasciatori possa anche significare per il Consiglio maggiore indipendenza.

LLOYD GEORGE. Osservo che per diciotto mesi il centro del Comando francese fu a Chantilly.

FRANKLIN-BOUILLON. Sono anch'io del parere che, se una indebita influenza si dovesse esercitare, essa sarebbe più forte a Versailles o a Chantilly che non a Parigi.

WILSON. Sono assolutamente contrario alla sede di Parigi, perché a Parigi è più difficile tener raccolti i vari organi dell'ufficio. Sarebbe molto faticoso per me ripescare gli ufficiali, che, avendo troppe distrazioni, vi si squaglierebbero troppo facilmente.

PAINLEVÉ. Credo che a Parigi si trovino tutte le possibilità di coesione più che altrove.

La seduta è sospesa.

*

Dopo colazione i Francesi vanno a fare una escursione al castello dove, secondo la tradizione, fu tenuto prigioniero Francesco I subito dopo la battaglia di Pavia.

Lloyd George scorge in Rapallo una statua di Cristoforo Colombo, e ignaro della monumentomania che colpì un tempo la terza Italia, mi dice: « Non sapevo che Colombo fosse nato a Rapallo ».